

## IL CASO FERRANIA

Cairo, la maggioranza  
si spacca sulla centrale

Il sindaco prova a mediare: «Non voglio cadere sulle biomasse»  
L'assessore Goso (Verdi): progetto eccessivo. Domani un vertice

**CAIRO.** «Non voglio che la mia amministrazione cada sulla centrale a biomasse, non voglio andare alla conta, ma buona parte della maggioranza che mi sostiene ritengo che sia contraria al progetto. Il mio ruolo è quindi quello del mediatore con l'azienda Ferrania. Per il momento le posizioni sono inconciliabili».

Così ieri sera il sindaco Fulvio Briano (Pd), che non ha preso posizione sul progetto («sono tra due fuochi»), ha ufficializzato il caso Ferrania che verrà affrontato domani sera in una nuova riunione di maggioranza dopo quella della scorsa settimana in cui è stato visionato il progetto.

Da una parte i manager Ferrania vengono invitati in Comune a presentare e spiegare ufficialmente in cosa consista il loro progetto di centrale a biomasse. Dall'altra parte c'è la maggioranza (soprattutto il fronte ambientalista) che non ci vuol sentire. «Questa di Ferrania è una falsa centrale a biomasse. È troppo grossa. Prevedere una taglia da 10 megawatt di potenza è eccessivo, significa bruciare tutti i boschi della Valbormida per alimentarla. Quindi viene spontaneo pensare ad un inceneritore camuffato». Non cambiano opinione i Verdi e soprattutto l'assessore comunale all'ambiente Ermanno Goso e il consigliere regionale Carlo Vasconi, coordinatore provinciale del partito, che rimangono fermi e irremovibili sul loro no alla centrale a biomasse. Tirandosi dietro anche buona parte della maggioranza, soprattutto i consiglieri della sinistra radicale. Tra cui Rifondazione Comunista e Pdc, e buona parte dei consiglieri indipendenti che avevano firmato un documento con le proprie



Il futuro dello stabilimento Ferrania sta mettendo in difficoltà la maggioranza del sindaco Fulvio Briano

richieste per dire sì, sottoscritto anche da un altro assessore Dario Cagnone (lavori pubblici, «Sinistra e Libertà»). Richieste respinte al mittente dall'azienda. Niente diminuzione della taglia, nessuna garanzia per scongiurare l'arrivo dei rifiuti come combustibile, nessun consigliere espressione del Comune con potere di veto nel cda che gestirà l'impianto. Il fronte cairese contro la centrale quindi si è rinsaldato ieri pomeriggio con il consigliere regionale Carlo Vasconi che ha ribadito «di aver incassato le rassicurazioni del presidente Claudio Burlando e della responsabile del dipartimento ambiente della Re-

gione Gabriella Minervini. Non c'è storia. Quella pensata da Ferrania non è in realtà una centrale a biomasse».

Una presa di posizione quindi che tenta di vanificare le prove di dialogo instaurate a cavallo tra Natale e Capodanno, quando l'amministratore delegato di Ferrania Giuseppe Cortesi è stato ascoltato con i suoi tecnici in audizione dalla maggioranza consiliare del centrosinistra che sostiene il sindaco Fulvio Briano (Pd). Finita l'audizione, definita «positiva» dallo stesso manager, la maggioranza, e la giunta, si è di nuovo spaccata sul tema biomasse. Da una parte i possibilisti, tra cui il

primo cittadino che per dare il via libera ha chiesto una ricaduta occupazionale sul territorio e un sistema di filiera corta, oltre al teleriscaldamento. Dall'altra i contrari capeggiati dall'assessore Goso che ha definito la riunione «inutile, non è cambiato nulla rispetto al progetto iniziale. Le nostre richieste sono state tutte disattese, nonostante non prevedessero esborsi per l'azienda». E quindi? «Si andrà avanti a colpi di cavilli legali». Cortesi invece si è detto soddisfatto: «Il progetto è pronto da almeno due anni, ma almeno adesso si è avviato un percorso trasparente tra l'azienda e l'amministrazione».

ALBERTO PARODI

GIUSEPPE CORTESI  
IL MANAGER



Si è presentato con l'ingegner Campi all'audizione dello scorso 30 dicembre. Ha detto no alle richieste contenute nella convenzione proposta. Non vuole rappresentanti dei comuni di Cairo, Carcare e Altare, con poteri di veto, nel cda della centrale e della società per il teleriscaldamento

VALENTINA RIVERA  
LA FUNZIONARIA



Brillante architetto di 36 anni Valentina Rivera è dall'agosto scorso responsabile dello sportello unico delle attività produttive in Comune dove lavora da circa un decennio. Dal 2002 è anche consulente della Provincia. Ha ereditato il caso centrale dopo che la Comunità Montana l'aveva approvata nell'ottobre 2007

>> L'ITER DELLA PRATICA

UNA DIFFIDA ANCHE DAGLI AMBIENTALISTI  
«L'IMPIANTO NON PUÒ ESSERE AUTORIZZATO»

... LA GUERRA a colpi di carte bollate è già partita. In Comune non sono arrivate soltanto le lettere e le diffide degli avvocati di Ferrania che minacciano la richiesta danni al dirigente dell'ufficio tecnico del Comune, Valentina Rivera, se non appone la firma sotto gli atti per iniziare la costruzione. Ma anche dal fronte opposto, che si è stretto attorno al «Comitato Ambiente e Salute Valbormida» sono arrivate lettere e diffide allo stesso dirigente in cui il risarcimento danni viene annunciato se il sì viene concesso. L'ultima diffida «e messa in mora» è arrivata anche da Wwf e Legambiente tramite lo studio legale dell'avvocato Mirco Rizzoglio di Milano. Atto

firmato da Giuseppe Boveri, rappresentante dell'associazione Are e da Marco Piombo, presidente del Wwf ligure. «Il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione della centrale a biomassa - si legge nel testo - risulterebbe in contrasto con le normative vigenti. La procedura di autorizzazione è incompleta. L'eventuale atto sarebbe in contrasto con le normative vigenti». Da parte sua la direzione cairese si limita a dire: «Le diffide scadono a metà mese, la verifica tecnica degli atti che mi sono stati consegnati è ancora in corso. Nei prossimi giorni consegnerò una relazione al sindaco. L'iter di valutazione è finito, devo verificare solo gli atti».

INIZIATIVA BENEFICA A CAIRO

Il dialetto si impara con il dvd  
gli anziani del paese diventano prof

**CAIRO.** Hanno sorpassato le 80 primavere abbondanti, ma sono ancora in forma, la loro dizione è perfetta. Sono i cultori, e i custodi del dialetto di Cairo. Per divertimento hanno accolto l'invito di un gruppo di giovani che fanno parte delle associazioni di volontariato locali ed hanno tenuto un ciclo di lezioni dal vivo. Una sera alla settimana a Palazzo di Città dove i giovani spettatori prendevano appunti.

Il corso ha avuto un così largo successo di pubblico che nelle settimane scorse è stato deciso dagli organizzatori di mettere su dispense video (dvd) i contenuti delle lezioni. Un successo strepitoso.

Adesso Olga Bellino, Vincenzina Borgna, Luigi Scarrone (centenario), Piera Baccino, Isidoro Veglio Midai, Renato Oddera, Catterina Blengio («si scrive con due t mi raccomando»), Elvira Genta e Giovanna Costa, capitanati dal postino Ivo Rinaldi, dall'ingegner Carlo «Carlin» Rebella e da Luciano Miglietti diventeranno da attori (vendita promozionale del dvd a 9 euro nelle botteghe del centro storico) a «maestri» nelle scuole. Rappresentano l'anima del circuito «Parlu' ma ed Coiri» pensato e realizzato da Matteo Callegaro, Giorgio Bonfiglio, Maurizio Paccini e dal gironde Alessandro Beltrame che con la sua «Agb video» ha prodotto il film.

«Tenile da cunt...» il motto del lavoro dei quattro ideatori che nel presentare il collage di interviste in dialetto sono andati dritti al sodo e al cuore del problema: «Nessuno parla più dialetto». Un modo di parlare tornato fieramente d'attualità, rivelando l'amore per le proprie radici. Un documento, le interviste raccolte in lingua madre, da «diffondere e divulgare nelle scuole, nelle associazioni, in famiglia». Appello prontamente raccolto dal vicesindaco Gaetano Milintenda, con delega alla cultura e pubblica istruzione: «La difesa, la tutela e la promozione del dialetto non è certo



Catterina Blengio



Isidoro Veglio Midai



Renato Oddera



Luigi Scarrone

una prerogativa soltanto ad appannaggio della Lega. L'iniziativa promossa a Cairo da giovani di tutte le età ed estrazioni socio-politiche lo dimostra. Contatterò presidi e insegnanti per far adottare il video per apposite lezioni da tenere a scuola». Prima di Milintenda era stato lo stesso sindaco Fulvio Briano a fare da sprone e da suggeritore a «Parlu' ma ed Coiri» tanto da concedere un patrocinio del

Comune non solo di facciata, ma concreto. Lui stesso è stato presente in prima persona alle lezioni. Il merito dell'iniziativa «è da attribuirsi soprattutto agli intervistati - scrivono gli organizzatori - persone straordinarie che hanno raccontato volentieri alcuni fasi della propria vita protetti dalla sicurezza della lingua che meglio conoscono».

ALBERTO PARODI

LE CONFESSIONI DEGLI IMPRENDITORI IN PROCURA

«PAGAVAMO GLI  
ISPETTORI ASL PER NON  
AVERE GUAI GIÀ DAL 2005»

**SAVONA.** «Venivano per un controllo, ci dicevano che molte cose non erano a posto e che sarebbero ritornati a verificare se ci fossimo messi a norma». E quando Franco Caruso e Corrado Benini tornavano in azienda, la settimana successiva, avrebbero adottato un comportamento assai più accomodante e predisponente al pagamento della tangente.

E questo il cliché consuetudinario raccontato dai presunti concussi ed adottato dai due tecnici dell'Asl di Carcare nei confronti degli imprenditori. Un'attività che ha portato in carcere i due tecnici dopo aver incassato le tangenti della Coestra (4 mila euro) e della Ecolvetto di Cairo (10 mila).

Episodi recentissimi e già contestati ai due indagati, ma dopodomani in carcere a Caruso e Benini verranno sbattuti sotto il naso almeno altri 5-6 episodi di mazzette



Franco Caruso

ricevute da altrettante aziende. Uno sviluppo nell'inchiesta condotta dal pm Chiara Maria Paolucci scaturito dal giro di interrogatori voluti dal procuratore Francantonio Granero degli imprenditori che in passato avevano avuto rapporti di lavoro con Caruso e Benini. I dinieghi iniziali hanno invece lasciato spazio a confessioni da parte di alcuni di loro. C'è stato anche chi ha

ribadito di non aver mai ricevuto pressioni dai due, pur di fronte a controlli effettuati in azienda tessendo le lodi professionali e umane di Benini e Caruso.

Altri invece hanno vuotato il sacco e confidato il peso di dover pagare le tangenti per non incorrere in sanzioni e controlli. Tra queste anche un'azienda di Plodio, il cui titolare ieri ha ribadito di aver aperto i cordoni della borsa. Secondo la ricostruzione effettuata dagli inquirenti i primi episodi di presunta concussione risalirebbero al 2005, anche se l'attività contestata agli ispettori Asl avrebbe subito un'accelerazione negli ultimi tempi.

Le difese dei due indagati continuano a mantenere il silenzio sulla vicenda anche se i dubbi restano circa il castello accusatorio. Nella peggiore delle ipotesi secondo la difesa si potrebbe ipotizzare la corruzione. L'interrogatorio di venerdì potrebbe chiarire qualche aspetto

GIOVANNI CIOLINA  
ciolina@ilsecoloxix.it

NEL 2010 LAVORO IN CALO DEL 5 PER CENTO

SIGLATO L'ACCORDO  
ALLA SCHNEIDER:  
IN ARRIVO 7 ASSUNZIONI

**CAIRO.** Accordo sindacale raggiunto alla Schneider Electric Italia di Bragno dove, ieri pomeriggio, si è discusso del futuro dei lavoratori e delle prospettive 2010. L'azienda ha deciso di assumere a tempo indeterminato i 7 lavoratori prima titolari di un contratto a tempo determinato e quindi precari, mentre ha dato meno certezze per quanto riguarda le prospettive degli interinali. Il futuro di questi soggetti, 3 quelli più anziani finora occupati presso la Schneider, sarebbe quindi legato alle esigenze dell'azienda che, in caso di prospet-

tive economiche migliori nel 2011, si è detta disponibile a valutare la loro ristabilizzazione. All'ordine del giorno anche un accordo sulla flessibilità dell'orario di lavoro che, in caso di grandi carichi supererà le 8 ore e vedrà impegnati i circa 150 addetti, 100 dei quali sono operai, anche il sabato. Le ore aggiuntive non saranno pagate come straordinario ma andranno a compensare i periodi di carenza di lavoro. Pareri differenti hanno espresso le principali sigle sindacali. Alberto Lazzari, segretario generale della Fiom-Cgil: «Fino adesso

abbiamo sempre firmato accordi per la cassa integrazione e ora si torna a registrare un segnale di controtendenza che fa guardare con fiducia al futuro». Se per la Fiom il risultato portato a casa è ottimo, per il segretario provinciale della Uilm di Savona Giovanni Mazziotta si tratta solo di un discreto accordo: «L'azienda ha programmato una condizione gestibile sia in caso di grandi carichi di lavoro sia in caso di sottocarichi, ma l'accordo non è al 100% perché si corre il rischio di perdere il personale interinale. Abbiamo chiesto l'impegno dell'azienda per occupare queste persone ma sarebbe stato meglio stabilizzarle subito». Tra i dati per il 2010 la Schneider prevede poi un calo di lavoro del 5% in meno rispetto al 2008; nel 2009 il calo era stato del 20%.

L.B.